

Comiso Dopo il sofferto sì di Lombardo Ancora tutta aperta la battaglia sui costi dei servizi aeroportuali

Antonio Brancato
COMISO

Dopo le parole si attendono i fatti. La decisione del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, di siglare il protocollo che sancisce il passaggio delle competenze sulle aree aeroportuali dal Demanio militare alla Regione è stata salutata dal plauso generale, perché si tratta di un passo importantissimo in direzione della piena operatività dell'aeroporto, ma la battaglia non finisce qui.

Il protocollo infatti attiene soltanto alla proprietà del sedime, ma nulla dice circa i servizi essenziali e su chi dovrà accollarsene i costi. L'emendamento alla Finanziaria promosso a suo tempo dal deputato nazionale Nino Minardo (Pdl) e da un gruppo di deputati siciliani garantisce soltanto che per i primi tre anni sarà lo Stato a coprire i costi degli uomini radar e del servizio antincendio. Ma che succederà dopo? Comiso avrà il trattamento che viene riservato (come ha fatto notare Lombardo) anche ad aeroporti di minore rango quali Ancona o La Spezia, oppure, appartenendo il

«Magliocco» (unico aeroscalo in Italia) a un Comune l'onere ricadrà sull'ente proprietario e sulla società di gestione? Su questo punto bisognerà fare chiarezza al più presto.

Quel che è certo è che Lombardo, pur dichiarandosi pronto a firmare l'accordo, ha voluto sottolineare con forza ancora una volta che la Regione non è affatto disponibile ad accettare trattamenti di minore favore per Comiso rispetto agli scali delle altre regioni.

Sulla questione interviene di nuovo l'onorevole Nino Minardo, che plaude alla decisione di Lombardo di autorizzare la firma del protocollo: «È la vittoria – sottolinea – della provincia e della sua gente, che vede schiudersi un grande futuro, grazie all'impegno unanime e forte delle sue rappresentanze. Va precisato però – aggiunge – che la Regione potrà solo sottoscrivere il protocollo già firmato dagli altri soggetti istituzionali. Le legittime rivendicazioni di Lombardo circa la classificazione nazionale dell'aeroporto e le spese per servizi a terra potranno trovare accoglimento solo in una fase successiva». ◀



Oggi pomeriggio alla Provincia il confronto con l'assessore regionale al territorio «Caro Armao, ritira quel piano paesistico»

Si terrà oggi pomeriggio, alle 16.30, alla Provincia, il confronto tra l'assessore Gaetano Armao e le forze politiche, istituzionali ed economiche del nostro territorio. Sono trascorsi 28 giorni da quando la Regione ha adottato il piano paesistico e questo faccia a faccia avviene ormai in zona Cesarini e quando già il comune di Ragusa ha presentato un ricorso al Tar, ritenendo, evidentemente, assai ristretti gli spazi rimasti all'azione della politica.

È probabile che, nell'occasione, l'assessore Armao presenti al territorio il nuovo soprintendente Alessandro Ferrara, chiamato a raccogliere il moto di protesta destinato a chi lo ha preceduto. E già ci si chiede se Vera Greco utilizzerà a Catania

gli stessi metodi e la stessa sollecitudine mostrata a Ragusa per approntare e redigere il piano paesistico. In molti ne dubitano, ma sarebbero ugualmente contenti di essere smentiti. Un simile atteggiamento, tra l'altro, fugherebbe i timori della presenza di un "grande vecchio" che opererebbe (sotto le molteplici spoglie della burocrazia regionale) per gestire il patrimonio e le ricchezze della nostra provincia.

A porgere il benvenuto all'assessore Armao non è solo il ricorso al Tar presentato dal Comune di Ragusa. Anche la Cgil, con un documento firmato dal segretario Giovanni Avola, lo accoglie chiedendogli di sospendere l'adozione del piano paesistico.



Gaetano Armao

La Cgil pone quattro domande: quale rilancio dell'economia potrà esserci se i settori trainanti sono ingessati o addirittura bloccati? Quanti saranno gli occupati e i disoccupati cui non sarà più garantita la possibilità di lavorare? Perché si è voluto sottrarre il piano alla concertazione con il territorio? Perché non si è voluto seguire lo stesso iter del parco degli Iblei?

Avola non ha delle risposte ma individua già un caso-simbolo: quello dell'«Enimed», costretta a sospendere le ricerche del pozzo di contrada Tresau-ro.

Anche il sindacato autonomo Isa, attraverso il segretario Carmelo Cassia, dice no a un piano che definisce «uno schiaffo agli imprenditori locali». ◀ (a.b.)